



# IL VALDISMO NEL MEDIOEVO

---

## I POVERI DI LIONE

I valdesi prendono nome da un mercante lionese chiamato Valdo, che, intorno al 1170, vendette i suoi beni e si mise a predicare l'Evangelo ai suoi concittadini, con l'obiettivo di rinnovare la chiesa: la gerarchia cattolica reagì in modo critico e lo scomunicò. Una generazione più tardi Francesco d'Assisi visse la stessa esperienza, ma la Curia lo mantenne nell'ambito della Chiesa.

I "poveri di Lione", cioè i seguaci di Valdo, proseguirono la loro predicazione formando piccole comunità costrette a condurre un'esistenza clandestina.

Nonostante l'opera spietata dell'Inquisizione, i valdesi mantennero viva la loro presenza di fede in tutto il Medio Evo. Le zone in cui si impiantarono con maggior consistenza furono le Alpi Cozie, la Provenza, la Calabria e la Germania meridionale.

## ESPANSIONE VALDESE NELLE ALPI COZIE

La regione delle Alpi interessata al valdismo medioevale sta tra il Mon Viso e il Monginevro nei suoi due versanti. Nel Medio Evo è una zona alpina culturalmente omogenea che ha i suoi confini all'incontro con la pianura.

Sul versante orientale, oggi Italia, i feudi sono sotto l'influenza degli Acaia, poi dei Savoia. Sul versante occidentale l'unità politica è il Delfinato (Francia), che si estendeva però anche su quello orientale nella alta Val Chisone e alta Val di Susa.

Si tratta di una zona di transito intenso tra due regioni fondamentali per lo sviluppo culturale dell'epoca:

- la Provenza, area unica in Europa, che ha visto nascere il movimento dei catari, che ha espresso cultura e poesia in una nuova struttura linguistica: il provenzale, la prima vera lingua europea;

- la Lombardia, dove Milano era simbolo della repubblica moderna contro l'impero, centro dello sviluppo economico-culturale del nord Italia.

Attraverso il Monginevro transitano mercanti, profughi, cantastorie, eretici che certamente hanno "infettato" la regione con idee nuove, sovversive e controverse.

I valdesi delle Alpi non sono dunque dei fuggiaschi da Lione o dalle città, ma degli abitanti della zona convertiti alle idee valdesi.

## ITINERARI DIDATTICI NELLE VALLI VALDESI

### Percorsi di storia valdese e pluralismo religioso

#### IL VERSANTE “PIEMONTESE”

In quest'area la situazione è politicamente e religiosamente molto complessa: il potere politico è diviso tra feudatari laici e feudatari religiosi.

I primi sono: i principi di Acaia a Pinerolo; i conti di Luserna in Val Pellice; i Trucchetti, a Perrero. I secondi sono: l'Abbazia di Staffarda, l'Abbazia di S. Maria, la Prevostura di Ulzio.

Gli abati avevano scarsa influenza religiosa, rappresentavano l'autorità politica che riscuoteva le tasse, processava e puniva esattamente come il feudatario laico. A livello religioso l'autorità era rappresentata dai vescovi di Torino e di Embrun.

#### DOTTRINA DEL MOVIMENTO VALDESE MEDIEVALE

Non esiste un insieme di dogmi che formi una dottrina uniforme. E questo per due motivi. Il primo è che i valdesi si riconoscono nella dottrina cristiana cattolica senza preoccuparsi di elaborare una dottrina propria. Per loro il problema non è la dottrina, ma la chiesa, che non risponde più alla chiamata e si è lasciata corrompere dalle tendenze del mondo.

I loro principi fondamentali erano il rifiuto della violenza, del giuramento e dei compromessi della chiesa col potere politico: per loro la chiesa ha tradito sotto Costantino, abbandonando la povertà e accettando il potere.

#### I BARBA

Nel periodo a cavallo tra il '400 e il '500 “barba” (zio in lingua provenzale) è il nome che si dava ai ministri, predicatori, organizzatori del movimento. Il barba è celibe, viene ordinato, ha una zona di attività delimitata, viaggia accompagnato da un giovane discepolo e si trova in media una volta all'anno con gli altri barba per decidere in assemblea le cose comuni.

Sa leggere il provenzale, conosce quel tanto che basta di latino, di scienze, di matematica e, naturalmente, la Scrittura. Visita il suo gruppo di fedeli, li confessa, annuncia il perdono e li conforta con la Parola. Due tipi diversi di documenti ci restano per ricostruire l'attività di queste figure dell'ultimo periodo del valdismo medievale: i verbali dei processi dell'Inquisizione e i piccoli volumi copiati a mano con pazienza contenenti tutta la loro “letteratura”, che si portano appresso come ausilio nel loro compito itinerante.



**Fondazione Centro Culturale Valdese**

Ufficio “il barba”: servizi educativi, formazione, visite guidate

Via Beckwith 3, 10066 Torre Pellice (To), tel. 0121.95.02.03, fax 0121.932566

il.barba@fondazionevaldese.org www.fondazionevaldese.org